



LUGLIO 2013

OTO MELARA NEWS

LA NEWSLETTER DI OTO MELARA

**OTO MELARA E LA
FORMAZIONE AZIENDALE:
UN ASSO IN PIÙ PER FARE
"SCALA REALE"**

**A BRESCIA "PER ESSERE":
NASCE IL WORKSHOP
DEDICATO ALL'INNOVAZIONE
E AL CAMBIAMENTO**

**DA SINBAD A MARCO POLO:
VIAGGIO IN OMAN
CON ALBERTO BAVA**

SIAMO A MELARA O A MARANELLO? LA PRODUZIONE "ROSSO FERRARI" DEI TRATTORI AGRICOLI OTO

Con il finire della Seconda Guerra Mondiale l'industria pesante, a causa dell'inevitabile crollo della produzione di armamenti, si vede costretta a ridimensionare le commesse militari. La OTO, come del resto stavano facendo le concorrenti Ansaldo, Breda e Fiat, inizia a diversificare la produzione militare e a orientarsi nei confronti del settore civile. Cannoni, corazze, obici vengono sostituiti, così, da produzioni legate all'industria tessile, da carrelli elevatori, motori, locomotrici e persino cambi automobilistici.

Il connubio migliore, tra industria meccanica e produzione civile, si ottiene però nei confronti del settore agricolo con la fabbricazione, nel 1949, del primo trattore: l'R3.

La firma di questo sodalizio tra meccanica e agricoltura si deve ad un ingegnere emiliano, Camillo Corradi che, dopo aver progettato cannoni navali, mette il suo ingegno e la sue alte competenze tecniche al servizio di un progetto innovativo e rivoluzionario. Viene spontaneo, a questo punto, chiederci come potesse un ingegnere navale abituato a ragionare in termini di serialità e risultati riuscire a concepire un veicolo apparentemente semplice come un trattore: la risposta è immediata. Applicando, ovviamente, la stessa logica progettuale utilizzata per la produzione degli armamenti cioè modularità, innovazione, efficienza e semplicità, peculiarità in grado di poter offrire prodotti in diverse varianti grazie a sole piccole modifiche. Se analizziamo bene le caratteristiche tecniche dei trattori Oto, ci accorgiamo che questi, in fondo, non furono di concezione poi tanto semplice. I veicoli, infatti, si dimostrarono fin

da subito un prodotto nazionale di sicura alta ingegneria praticamente senza concorrenti, usciti sul mercato con un costo inferiore rispetto ai trattori stranieri, condizione che consentì a tutta la gamma dei veicoli spezzini di affermarsi in maniera decisa in tutto il settore. Ma scopriamo come erano costruiti: il motore era diesel monocilindrico o bicilindrico a seconda dei modelli, iniezione diretta raffreddato ad aria soffiata e rappresentava quanto di più moderno e perfezionato esistesse nel campo dei motori agricoli. La trasmissione alle ruote motrici con frizioni di sterzo conferiva eccezionale manovrabilità e grande aderenza sul terreno e le ruote dal tipo row crop, alle quattro ruote o carro a cingoli erano tutte intercambiabili dal cliente. Infine, aspetto non trascurabile tra gli agricoltori dell'epoca, la rossa scuderia dei trattori OTO consumava estremamente poco (soltanto 1,8 Kg di nafta di consumo orario medio) e aveva motori particolarmente silenziosi che si distinguevano, grazie al caratteristico sibilo emesso dalla ventola di raffreddamento, da quelli dei rumorosi trattori contemporanei. Ma dal momento che in Oto, forti delle migliori tradizioni, quando progettiamo lo sappiamo fare bene, l'azienda, grazie ai suoi validi tecnici e progettisti, metteva in produzione da subito diversi modelli. Ne uscirono precisamente 28 in circa 6.300 esemplari dalle trattrici ruotate a quelle cingolate con quattro cilindrate diverse comprese tra i 17 e i 40 cavalli, tutti modelli con differenti caratteristiche, prestazioni, accessori e prezzi.

La nuova linea di business veniva messa su piazza sia con azioni di marketing mirato, un'in-



NOVITÀ PER L'AGRICOLTURA ALLA FIERA DI VERONA



L'obiettivo dei costruttori dei Trattori OTO è stato quello di unire meglio adattare le proprie macchine alle necessità ambientali degli agricoltori. Così alla Fiera di Verona sono stati presentati tutti i tipi dei Trattori OTO sottolineandone le tradizionali caratteristiche: trasmissione alle ruote motrici mediante frizioni e freni di sterzo, raffreddamento del motore ad aria, massima economia di consumo di carburante, massima semplicità di costruzione e funzionamento del motore, assistenza alla straordinaria facilità della trasformazione dei trattori a cingoli in trattori sommitari.

Inoltre, come grossa novità per l'agricoltura specializzata, è stato presentato l'OTO « 25 » PRIMOSOLE che per gli agricoltori e i frutticoltori sarà la soluzione di un grosso problema. La caratteristica principale dell'OTO PRIMOSOLE è evidente a prima vista: è estremamente basso, la sua altezza massima è di soli cm 88, così una luce libera dal suolo di cm 22. Ciò vuol dire che questa macchina sarà l'unica a consentire le lavorazioni meccanizzate negli agrumi e nei frutteti.

I TRATTORI OTO SONO ESPOSTI ALLA FIERA DI VERONA AL PADILOGIONE N. 9 INSIEME CON LA PIÙ REGENTE REALIZZAZIONE: IL TRATTORE OTO « 20 ».

È un supplemento della nostra rivista bimestrale di informazioni e notizie tecniche che viene inviata gratuitamente a chi lo richiama alla S.p.A. OTO MELARA - La Spezia - Via Privata OTO, o ai Comissari OTO.





Nella pagina a fianco, in alto, una copia dell'OTO Corrierino, distribuito gratuitamente agli agricoltori e rivenditori di trattori OTO. In basso il trattore modello C25 a ruote con il kit di modifica trasformabile a cingoli.

A sinistra, e sotto i mezzi storici durante la manifestazione in Piazza Europa del 17 marzo.



dagine di mercato venne condotta addirittura per potenziali vendite in Argentina, sia attraverso una rete di concessionari e agenti sparsi in tutto il territorio nazionale e internazionale. Non trascurabile è il fatto che tutto questo successo si debba anche all'amministratore dell'azienda di quell'epoca, guarda caso, un certo Gustavo Stefanini che, a sostegno della produzione dei trattore si rende addirittura promotore e direttore di un periodico, antesignano del nostro giornalino aziendale. L' "OTO Corrierino", bimestrale edito dalla OTO Melara in uscita fino agli anni '60, oltre ad avere una tiratura locale veniva inviato gratuitamente ai rivenditori, concessionari e a chiunque ne facesse richiesta con lo scopo di propagandare i nuovi prodotti. La testata divenne un utile strumento di informazione per gli agricoltori, grazie alla pubblicazione di disegni tecnici, nozioni di meccanica e regole per la manutenzione, ma anche il mezzo per la promozione di curiose iniziative come i concorsi fotografici che testimoniavano la presenza dei trattori in scene di lavoro agricolo, raduni e fiere di settore oppure la rubrica dedicata ai ringraziamenti degli agricoltori distinti nella produzione dei raccolti, oggi diremo un forum.

Con gli inizi degli anni sessanta la situazione politica internazionale fu tale da suggerire al nostro paese il rinnovo del parco veicoli corazzati e la OTO Melara rispose con una ripresa del militare, cessando così la linea di produzione dei trattori.

L'importante patrimonio storico culturale prodotto in quindici anni di gloriosa attività nel settore agricolo viene oggi conservato e valorizzato con documenti, foto e manualistica tecnica raccolti nell'Archivio Storico Oto Melara ma anche con il recupero promosso dall'Associazione Museo della Melara di due storici modelli l'OTO C25C (cingolato) e l'OTO C25R (ruotato).

Il 17 marzo 2013 in occasione della Fiera di San Giuseppe, nell'ambito del VIII raduno dei "Veicoli d'epoca per il trasporto di persone e cose" organizzato dall'Associazione Fitram, la Oto Melara, con la collaborazione del Gruppo Seniores, ha potuto presentare eccezionalmente questi due mezzi, raccontando, anche grazie ad piccolo percorso didattico e fotografico, questa singolare storia fatta di uomini e mezzi, orgoglio di un'azienda che ha saputo dare voce alle esigenze più contingenti della storia del nostro Paese.

Ci piace concludere, infine, aggiungendo qual-

che curiosità. Se qualcuno fosse interessato a prendere visione dell'intera scuderia dei trattori OTO, lo invitiamo a visitare il museo privato proprietà del Signor Rino Bennati a Barco di Bibbiana (Reggio Emilia), che appassionato collezionista ed esperto del settore, ha raccolto, restaurato e conservato l'intera gamma "rosso Ferrari" dei nostri trattori, tanto da avvalersi dell'appellativo "OTO-Rino". E per chi volesse, invece, conquistarsi un trattore, attualmente sul mercato sono circa un migliaio i mezzi disponibili e il loro prezzo varia da un minimo di 500 € ad un massimo di 5.000 €, a seconda della rarità e dello stato in cui si trovano, un vero affare per collezionisti e appassionati doc.

Mentre scegliete, potrà aiutarvi sapere che il tre ruote di Oto Melara ha vinto l'originalissima e recentissima prima edizione del Gran Premio di "Monte Roén" - gara di regolarità tra trattori d'epoca arrivati da varie province dell'Italia del Nord e dalla Baviera - superando addirittura il famosissimo Lanz Bulldog "testa calda".

Alessandra Vesco

Crediti immagini: Archivio Storico Oto Melara
- Associazione Museo della Melara.